# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Sentì compassione per loro

Gesù è la compassione del Padre fattasi carne. È la compassione del Padre che prende su di sé tutti i peccati del mondo e li espia in vece nostra sul legno della croce. Ecco come lo Spirito Santo rivela la compassione del Padre, fattasi compassione del Figlio, nelle Antiche Scritture: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore (Is 53,1-10)*. Fin dove giunge la compassione del Padre per noi? Fino a dare il suo Figlio Unigenito dalla croce per aver noi la vita nella fede in Lui. Fin dove giunge la compassione di Cristo Gesù per noi? Fino a farsi nutrimento per noi. Fino a darci la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere per la nostra vita eterna; perché in Lui ci possiamo trasformare oggi in vita eterna come Lui è vita eterna. La moltiplicazione dei pani è solo figura del pane spazzato per noi che è Gesù stesso nel mistero dell’Eucaristia. Questa è la sua divina e umana compassione.

*Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla,* *sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.* (Mt 14,13-21).

Cristo Gesù è la compassione per la nostra vita eterna. Il cristiano, divenuto e ogni giorno sempre di più divenendo vita eterna in Cristo Gesù, è chiamato a divenire oggi lui compassione di Cristo, compassione del Padre, per la salvezza del mondo intero. Ecco oggi qual il nostro peccato più grande: vogliamo essere compassione dei fratelli, ma dal nostro cuore, in totale autonomia e separazione dalla compassione del Padre, che è divenuta compassione di Cristo, che dovrà sempre divenire compassione del cristiano. Separata dalla compassione del Padre e di Cristo Gesù, la nostra diviene compassione per il peccato e non per la grazia, per la falsità e non per la verità, per ogni ingiustizia e non per la giustizia, per la morte e non perla vita. Si ha compassione per una donna che deve abortire. Si ha compassione per una persona gravemente ammalata e la si aiuta a morire con l’eutanasia. Si ha compassione di una coppia omosessuale senza figli e si concede loro il diritto di fabbricarsi o di comprarsi un figlio attraverso le mostruose invenzioni della nostra diabolica e infernale scienza e tecnologia. Si ha compassione di ogni uomo, ma non annunciando il Vangelo di Cristo Gesù e chiedendo la conversione e la fede nella sua Parola. Si ha compassione del peccatore e si lascia che possa vivere nella trasgressione di ogni Legge del Signore. Si ha compassione e si distrugge la stessa natura dell’uomo. Si comprenderà bene che questa è una compassione diabolica. Mai potrà dirsi compassione del Padre e del Figlio. La Madre di Dio sia Lei a rivestirci della purissima compassione del Padre e del Figlio. **22 Ottobre 2023**